

La forza delle filiere

Il rombo della Motor Valley vale 21 miliardi

MARCO BETTAZZI

Un totale di 16 mila imprese e 66 mila addetti concentrati in un raggio di 100 km che produce tutto quanto serve. A partire dai cervelli. Così ha battuto gli inglesi

Gli ultimi a crederci sono stati i cinesi, col grande produttore Faw che punterà su questa terra un miliardo per produrre auto elettriche super-sportive, tra ricerca e produzione. Il perché l'ha spiegato a Repubblica Jonathan Krane, presidente di Silk Ev, partner di Faw nell'investimento annunciato poco più di un mese fa. «La Motor Valley emiliana vanta un'impressionante ecosistema integrato, con ingegneria di classe mondiale, artigianato, tradizione agonistica e una rete unica di conoscenze, fornitori, università e istituzioni. La sua immagine ha giocato un ruolo chiave nella nostra decisione». In questo modo questo distretto unico al mondo, capace di concentrare in neanche 200 chilometri marchi come Ferrari, Lamborghini, Maserati, Ducati, Pagani e Dallara si gioca un pezzo importante del proprio futuro, imboccando con decisione una delle strade cruciali per il settore dell'automotive, quella dell'elettrificazione.

La storia, del resto, si ripete. Solo cinque anni fa i tedeschi di Audi hanno deciso di investire qui 800 milioni per raddoppiare la fabbrica di Lamborghini e avviare tra Bologna e Modena la produzione del terzo modello della casa del Toro, il suv Urus, che ha portato oltre 700 nuove assunzioni da allora. In quel caso l'area concorrente era la Slovacchia, nel caso di Faw, invece, il quotatissimo Oxfordshire, la Motorsport Valley sede di molte delle più importanti case di Formula 1.

Ma cosa s'intende quando si parla di Motor Valley? E cosa la rende speciale? Tra produzione vera e propria, lavorazioni varie, servizi collegati e distribuzione commerciale l'Unioncamere regionale conta oltre 16 mila imprese con quasi 69 mila lavoratori nel comparto in Emilia-Romagna, che vale il 10% dell'intera filiera nazionale dopo Piemonte e Lombardia. I ricavi complessivi nel 2018 hanno superato i 21 miliardi, 12 nella parte manifatturiera, di cui oltre 8 a capo dei sei marchi top già citati, che fanno da capofila a un settore in crescita, visto che gli addetti dal 2015 sono aumentati del 13,7% mentre l'export nello stesso periodo è cresciuto da 5,8 fino a 6,7 miliardi. «Ma è interessante notare che il settore che cresce di più negli anni è quello dei

servizi d'ingegneria e design, che è la parte a maggior valore aggiunto - sottolinea Guido Caselli, direttore Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna - Questo significa che c'è un'evoluzione qualitativa importante del comparto».

La cosa più importante del resto sono le teste, non i motori. «Il capitale umano è l'elemento caratterizzante più forte in Motor Valley, a tutti i livelli - spiega Max Bergami, dean della Bologna Business School e professore di organizzazione aziendale - Dagli eroici fondatori di queste aziende agli imprenditori e manager di oggi, fino agli operai, che da artigiani sono diventati specializzati. È la nostra passione per la velocità, l'ingegno e la laboriosità delle persone a fare la differenza».

Con professionalità e saperi che nel corso dei decenni si mescolano e passano da un'azienda e da un settore all'altro, come testimonia il passaggio dai trattori alle supercar di Ferruccio Lamborghini o la vita di Giampaolo Dallara, che viene assunto personalmente da Enzo Ferrari e prima di fondare la sua azienda progetta l'intramontabile Miura per Lamborghini. E la gara tra le imprese dura ancora oggi. «L'investimento dei cinesi può portare un innalzamento della competizione sul mercato del lavoro - continua Bergami - ma in generale porterà vantaggi per tutti, rafforzando il cluster territoriale». Che è già fatto di una rete di imprese e fornitori ex artigianali che si sono specializzati e oggi lavorano al traino dei grandi.

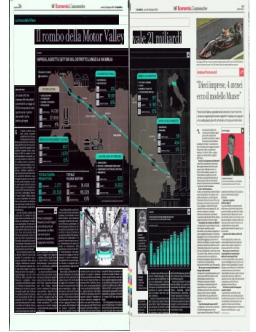
Marco Stella, ad della Duerre Tubi Style di Maranello, che produce scarichi per tutti i marchi più importanti, trova il 70% dei fornitori nel raggio di 100 chilometri. «Questa non è certo una terra dove costi

L'opinione



Ferrari, Lamborghini, Maserati, Ducati e Pagani sono solo la punta di diamante di una filiera che nel mondo è sinonimo di supercar e ingegneria motoristica

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



poco la manodopera - spiega - ma dove nasci e resti perché sei facilitato a fare impresa, anche dalle istituzioni». «C'è un tessuto sociale fatto da competenze e know how molto forte», aggiunge Florenzo Vanzetto, patron della bolognese Vrm che produce componenti per Bmw, Ducati, Benelli e Ferrari. Un

contesto che vive anche dei buoni rapporti tra imprese e sindacati, che hanno prodotto accordi aziendali tra i più evoluti del Paese. «Il sindacato forte è tutt'altro che un freno, dove ci sono buone relazioni ci sono anche performance migliori», ragiona Samuele Lodi, leader della Fiom Cgil emiliana. E poi c'è il rapporto costante e crescente tra aziende, istituzioni e sistema formativo, che parte dalle scuole superiori, passa per gli Istituti tecnici superiori e arriva fino a Muner, l'università del motoveicolo fondata

tre anni fa. Ferrari, ad esempio, ha accolto nove tesisti di Muner, cui presta i propri tecnici come maestri, e ha anche rapporti consolidati con l'istituto professionale di Maranello. Il cavallino è nato in Motor Valley nel 1947 e solo negli ultimi cinque anni ha aumentato i propri dipendenti tra Modena e Maranello di quasi il 50% fino agli attuali 4mila.

Poi c'è la passione. Non a caso secondo "Brand Finance" nel 2020 è Ferrari il marchio più forte al mondo per il secondo anno consecuti-

vo. «Quando sono all'estero per descrivere l'Emilia-Romagna mi basta citare i marchi della Motor Valley, sono una garanzia», conferma Stefano Bonaccini, presidente della Regione, che ha fatto della valorizzazione di «questa ricchezza unica al mondo» una vera e pro-

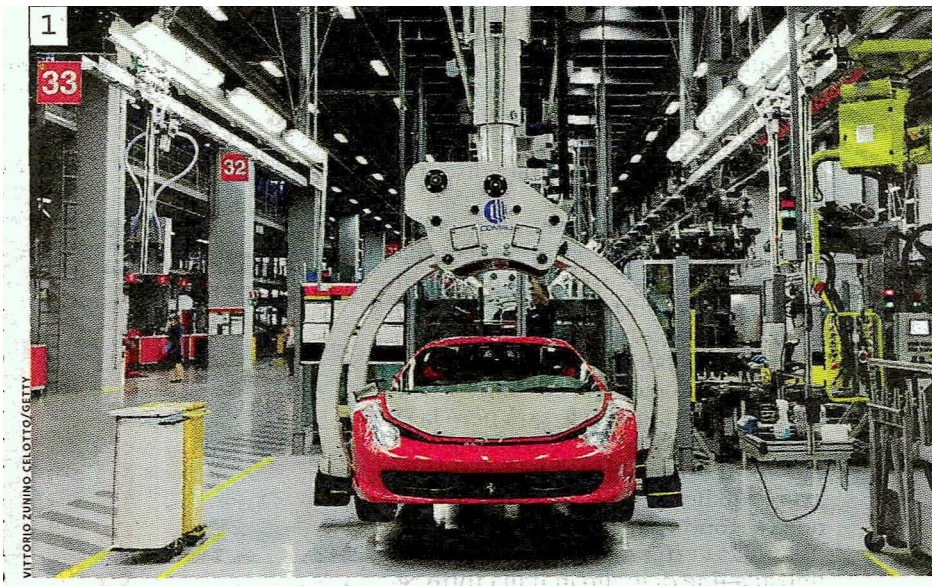
pria «missione».

Aziende e istituzioni hanno fondato proprio per questo l'associazione Motor Valley Development, che promuove il territorio anche da un punto di vista turistico per far conoscere i suoi 4 autodromi,

gli 8 centri di formazione specializzati, i 13 musei a tema, le 18 collezioni e i 188 team sportivi.

«In giro per il mondo c'è un interesse incredibile, una scoperta internazionale del distretto», spiega Vittorio Brambilla, direttore dell'associazione (presieduta da Claudio Domenicali di Ducati). Si contano oltre 2 milioni tra visitatori dei musei e spettatori degli eventi sportivi, col 54% di stranieri. Che contribuiscono ad alimentare il mito della Motor Valley.

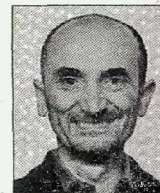
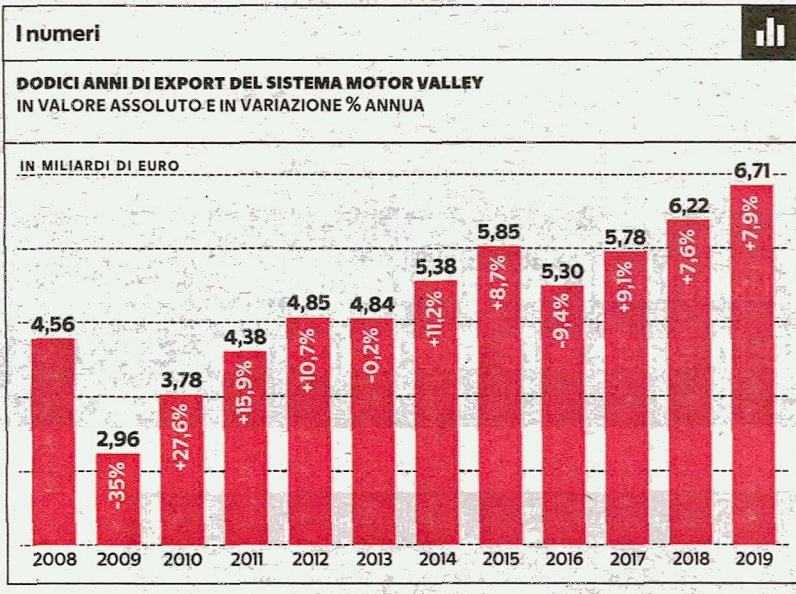
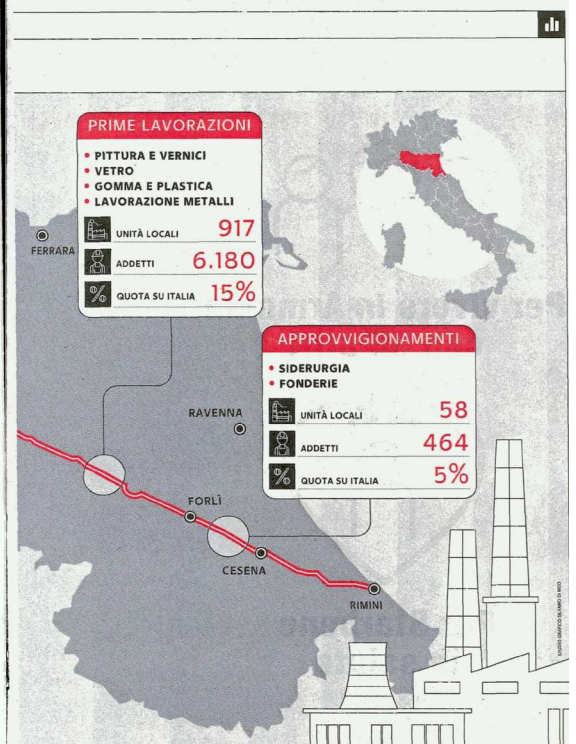
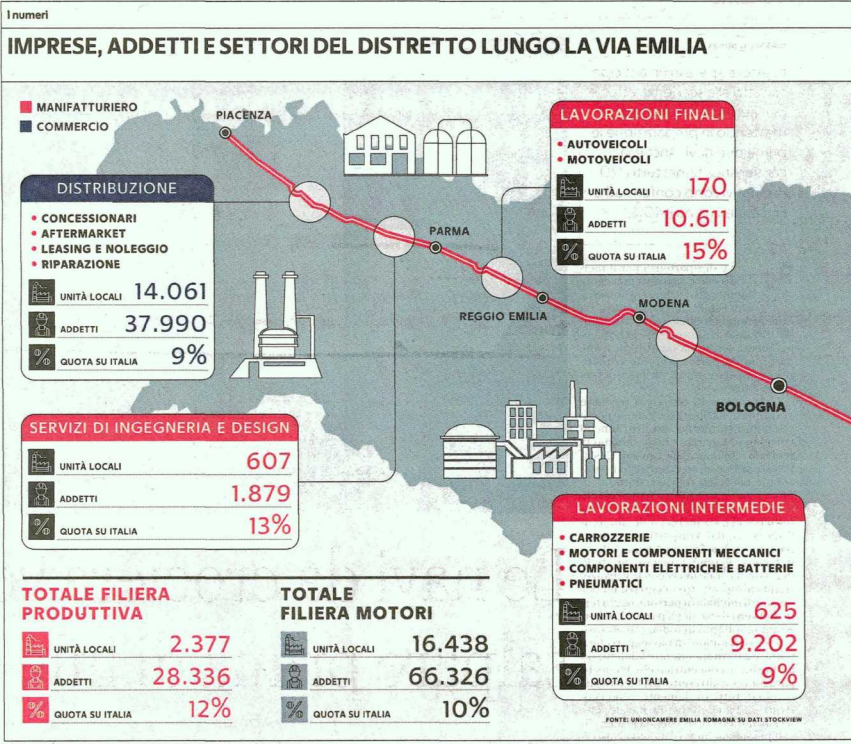
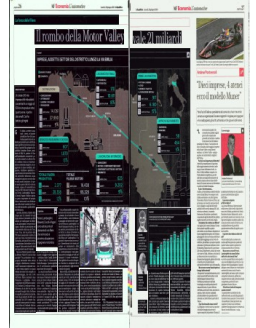
© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 Una linea di assemblaggio di una Ferrari nello stabilimento di Maranello

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 29.06.2020 Pag.: 26
Size: 1521 cm2 AVE: € 118638.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori: 237000



Claudio Domenicali
ad della Ducati
e presidente
di Motor Valley
Development



Massimo Bergami
dean della
Bologna
Business School

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile